

La lotta alla violenza

Via Marina, spari e rapina solo 6 anni ai due banditi «Condanna troppo lieve»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Quasi la metà rispetto alla richiesta di condanna. Invece di 12 anni, come aveva chiesto il pm, se l'è cavata con una pena decisamente più bassa: sei anni e quattro mesi, come concorrente in una rapina culminata nella gambizzazione della vittima. Ecco il provvedimento firmato ieri pomeriggio dal giudice per le udienze preliminari Aufieri, a carico di Francesco Scurti, (era difeso dalla penalista Mariangela Covelli), che proprio ieri mattina ha compiuto 22 anni. In sintesi, Scurti - assieme a un complice (all'epoca minorenne) - aggredì un ingegnere che era in strada, accanto a un distributore di benzina, per fare il pieno nel proprio scooter. Era il 29 marzo del 2023 in via Marina, lungo la principale strada che conduce nella zona orientale. Una sera di primavera, una rapina, gli spari, un ferito. Vittima un giovane professionista, l'ingegnere Fabio Varrella, che tornava a casa dopo una giornata di lavoro. Le scene sono da brividi. A sparare è il più giovane, il minorenne. Anche per lui, qualche mese fa la condanna in primo grado. Pensate, il verdetto per chi ha sparato contro un uomo indifeso, riducendolo per mesi in un letto di ospedale, è stata di sei anni di reclusione (il minore era difeso dal penalista Fabio Segreti). Ma torniamo alla scena dinanzi al distributore di benzina. Varrella è lì che sta armeggiando con il casco e il volante della moto, mentre un addetto del distributore stava maneggiando la pompa di benzina. Arrivano i due malviventi, inizia un episodio di violenza pura.

LA RICOSTRUZIONE

Concorso in tentata rapina e tentato omicidio. Guardando il video si comprende che i due non hanno avuto esitazioni ad aggredire una vittima inerme. Agiscono quasi con calma, lo fanno per una sorta di dispetto. Sembrano intenzionati a vendicarsi per la reazione della vittima che, alme-

**UN ASSALTO SPIETATO
IMMORTALATO
GRAZIE AL SISTEMA
DI VIDEOSORVEGLIANZA
IN UN DISTRIBUTORE
DI BENZINA**

►Ridussero in fin di vita un ingegnere ►La replica della vittima: «Mi auguro
il pm aveva chiesto la pena a 12 anni che abbiano capito la gravità del gesto»

no sulle prime, non cede alla richiesta di consegnare loro lo scooter. Uno dei due, il più giovane, prende la mira e spara all'altezza delle gambe e dell'anca. Chiaro il suo obiettivo: punire, prima ancora che spaventare; offendere prima ancora che deprimere. Già, perché, a guardare quelle immagini, sembra chiaro che non c'è solo una rapina in corso, ma un atto di prepotenza di una persona armata contro una persona indifesa.

LA REAZIONE

Ma torniamo alla vittima. Dopo aver subito diversi interventi chirurgici, Fabio Varrella è riuscito a rimettersi in sesto. Ha ripreso la forma di un tempo, oltre ad essere animato da una straordinaria voglia di incidere sul piano dei valori.

Un anno fa, nell'aula consiliare di Marigliano, il professionista premiò il lavoro di alcuni studenti nel corso di una assemblea



Era il 29 marzo del 2023, quando un bandito (spalleggiato da un complice) si avvicina all'ingegnere napoletano Fabio Varrella (nella foto in basso) intento a fare benzina con l'obiettivo di rapinarlo e lo riduce in fin di vita

aperta al mondo della scuola, delle professioni, ma anche al no profit. Un'attività condotta in piena sintonia con un progetto formativo più ampio, volto a sensibilizzare le giovani generazioni sul rispetto dei valori legati al lavoro e alla legalità.

L'AFFONDO

Ma come commenta oggi questa sentenza la vittima di quella aggressione? «Mi aspettavo qualcosa in più, anche se non voglio entrare nel tecnico. Mi limito a fare un ragionamento di massima, al netto dell'efferatezza della condotta dei due imputati. Credo infatti che per riabilitare un reato del genere ci voglia qualcosa in più. Certo, se lo Stato crede che siano sufficienti sei anni o giù di lì per riabilitare quelle persone che mi hanno ridotto in fin di vita per uno scooter vecchio, non posso aggiungere altro. Mi auguro che - aggiunge - di qui a qualche tempo, quei due ragazzi possano essere restituiti alla società come cittadini responsabili delle loro azioni. Tutti noi dobbiamo fare la nostra parte, tra poco porterò a termine la seconda edizione del concorso che conduco sul mio territorio che si intitola "Cresciamo nella legalità": anche in questa occasione, parleremo con i ragazzi del liceo Colombo, sono previste borse di studio grazie al fattivo impegno del Lions club branch Marigliano Castello ducale». Facciamo un passo indietro: l'inchiesta venne condotta dal pm Antonella Fratello (oggi alla Dna), grazie al lavoro di polizia e carabinieri. I due malviventi furono arrestati, non hanno mai pensato di consegnarsi alle forze dell'ordine, sperando di farla franca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

Incendio, anziana salvata sul balcone

Ieri mattina, carabinieri, polizia e vigili del fuoco hanno tratto in salvo un'anziana donna. In particolare, gli agenti del Commissariato San Giorgio a Cremano, sono intervenuti in via Alcide De Gasperi per la segnalazione di un incendio. I poliziotti, giunti prontamente sul posto, unitamente a personale dei Vigili del Fuoco e con l'ausilio dei militari dei Carabinieri, hanno notato un'anziana donna che, chiedendo aiuto, si era sporta dal balcone di una camera del suo appartamento



poiché si era sviluppato un incendio. È così che l'anziana donna è stata salvata, senza per altro riportare ferite gravi dopo questa esperienza.

Carcere, un altro infermiere aggredito «Così due detenuti mi hanno picchiato»

LA VIOLENZA

Melina Chiapparino

Una scarica di calci e pugni contro l'infermiere che è finito in ospedale con costole incrinare ed ematomi in tutto il corpo. È l'ennesimo raid di violenza contro il personale sanitario a Napoli che, stavolta però, non è avvenuto tra le mura di un ospedale ma tra quelle di un carcere. L'episodio è avvenuto martedì, 4 marzo, nel centro penitenziario «Pasquale Mandato» di Secondigliano dove due detenuti si sono avventati brutalmente contro il professionista sanitario. L'assalto contro l'infermiere 54enne finito in ospedale è cominciato inaspettatamente dall'intervento per soccorrere proprio il detenuto aggressore che, all'inizio, aveva mostrato di

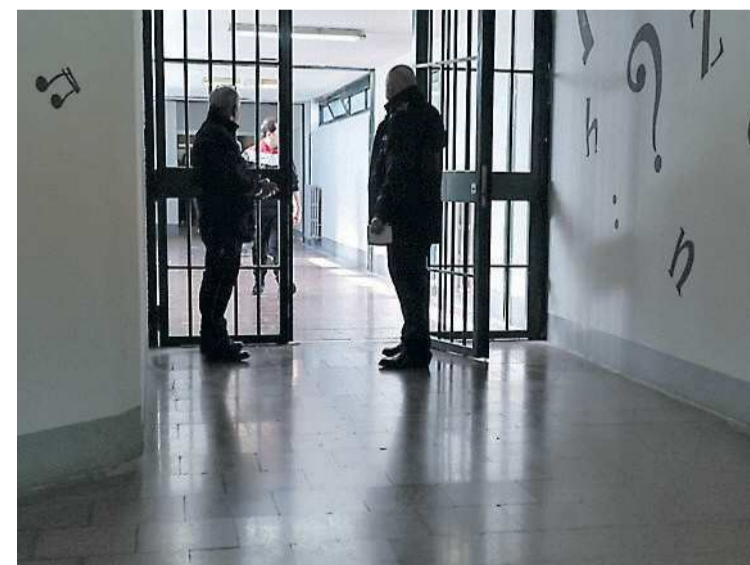
accusare un malore. Il professionista in forza al dipartimento di salute mentale del carcere e con un'esperienza più che trentennale nel settore delle cure psichiatriche, era stato chiamato intorno alle 19.30 per appurarsi delle condizioni dell'uomo che si trovava a terra, seppur vigile, all'interno di una stanza comune. Durante le operazioni di misurazione della pressione e dei primi accertamenti clinici che sembravano tutti nella norma, il detenuto

**NEL PENITENZIARIO
DI SECONDIGLIANO
NUOVO EPISODIO
DI INSOFFERENZA
VERSO I SANITARI
L'ASL: «ORA BASTA»**

to si è alzato in piedi all'improvviso colpendo il sanitario con calci e pugni. La scarica di violenza è proseguita con l'assalto di un secondo detenuto che insieme al primo aggressore ha continuato a infierire contro l'infermiere con colpi al volto e al torace. Il raid è durato pochi istanti grazie all'intervento rapido della polizia penitenziaria ma nonostante questo, la vittima ha necessitato delle cure ospedaliere.

L'infermiere è stato refertato con una prognosi di 21 giorni per le numerose contusioni e gli ematomi riportati in tutto il corpo, oltre all'incrinatura di alcune costole. Un bilancio clinico che, ovviamente, non può contemplare anche la frustrazione e il peso emotivo che tanti professionisti sanitari subiscono a seguito degli atti di violenza. Si tratta della quattordicesima

aggressione contro i sanitari, avvenuta dall'inizio del 2025, nel territorio che abbraccia Asl Napoli 1 e Napoli 2 come ha denunciato l'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate» sottolineando anche l'aumento della frequenza dei raid tra le mura carcerarie. «I professionisti che sono lì con immensi sacrifici poiché anche loro "detenuti" allo scopo di aiutare i "confinati" dal punto di vista sanitario sono quotidiani bersaglio di violenza» ha fatto sapere Manuel Ruggiero presidente dell'associazione in difesa del personale sanitario che ha chiesto maggiore «prevenzione per consentire di lavorare in serenità». L'incidenza e l'aumento del numero di aggressioni che coinvolgono soprattutto detenuti tra le mura carcerarie è un dato riconosciuto a livello nazionale che vede Napoli capofila di un pro-



IL LUOGO Uno dei settori del carcere di Secondigliano

getto. Si tratta di un protocollo di intesa tra l'Asl Napoli 1 Centro, la Procura e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia con il Provveditorato regionale della Campania. Un patto per intercettare e identificare gli atti di violenza mascherati da incidenti o che sottendono fenomenologie criminali come estor-

sioni o atti di violenza sessuale con un iter nuovo e rapido. Il progetto, presentato da Ciro Verdoliva direttore generale dell'Asl Napoli 1, prevede fotografie e relazioni da inviare in Procura a seguito del rilevamento di traumi fisici o psichici, così da consentire l'avvio di indagini lampo per stanare le violenze nascoste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA